

sia l'unico modo per indirizzare la produzione enologica italiana a un benessere sicuro, tale che sfugga all'alea delle crisi sconvolgenti, e tale da affermare ancora, con una più espansa esportazione, come il vino sia davvero in Italia quello che più volte abbiamo affermato e teniamo ad affermare nuovamente, una delle colonne più salde e più feconde della nostra economia rurale. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Spada, sottoscritto anche dagli onorevoli Marescalchi, Marino, Chimenti, Di Marzo, Buonocore, Baldassarre, Calò, Coda, Barrese, Alice, Bianchi Carlo:

« Sostituire al comma secondo:

« Il maggior provento risultante dall'aumento d'imposta per il predetto esercizio finanziario è devoluto allo Stato per i fini indicati all'articolo 1 della presente legge, e per la riorganizzazione dei servizi antifillosserici e per la conservazione e incremento della viticoltura e dell'enologia ».

L'onorevole Spada ha facoltà di svolgerlo.

SPADA. Onorevoli colleghi, io non avrei preso la parola, convinto della necessità di una sollecita approvazione della presente legge, nè avrei insistito per mantenere l'emendamento, se un fatto nuovo non fosse venuto a turbare la mia coscienza e la preoccupazione di gravi interessi sociali, non mi avesse spinto.

Il fatto nuovo si è che in vista della nuova tassa sul vino, in Puglia, il fervore della ricostituzione del vigneto americano si è calmato, e molti hanno sospeso le nuove piantagioni, molti hanno rimandato i lavori di preparazione per gli impianti del nuovo anno.

Questa è una cosa di una gravità eccezionale.

La cultura della vite rappresenta per le Puglie un elemento essenziale di pace sociale, rappresenta l'unica e vera valvola di sicurezza contro la disoccupazione.

E notisi, che le trasformazioni di cultura non sono fatte in quei paesi solo dai proprietari diretti; ma sono fatte nella massima parte da piccoli proprietari, sono fatte in qualche caso, da cooperative; esempio tipico è quello della cooperativa di Spinazzola, della casa del popolo di Corato, e di altre cooperative, che, recentemente, sono state visitate dall'onorevole Samoggia dell'istituto della cooperazione.

La maggior parte di questi agricoltori non ha i mezzi sufficienti per potere provvedere ai nuovi impianti e ricorrere al credito: credito che alle cooperative viene concesso dall'istituto della Cooperazione, ai privati da altri privati, o da banche che forniscono il credito non a lunga scadenza, ma a decimazione.

Il collega Maury vi ha ieri fatto il conto che con la tassa a 30 lire, con il dazio, con i cali e le perdite; sul valore del vino deve calcolarsi un onere di 90 lire, e allora l'agricoltore che per la fretta e per la mancanza di direzione, ora spende enormemente, ha cominciato a pensare: ma se la imposta dovesse pesare sul prodotto tanto che questo non desse più alcun margine, come farò a pagare il debito? Dovrò vendere per pagare? E si è arrestato.

E questo arresto nella ricostituzione già porta i suoi frutti. Già comincia la disoccupazione, e già incominciano le invasioni, le agitazioni. Bisceglie insegni.

Certo noi non chiederemo al Governo di vo.ere provvedere in questa sede alla risoluzione del problema; ma per incoraggiare i viticoltori, per mostrare che il Governo e il Parlamento si preoccupano della gravità del problema, occorre dare una tangibile prova di questo interessamento.

E allora è opportuna la nostra proposta che sia tolto all'articolo 7 la parola « esclusivamente ai fini dell'articolo 1 » e che il secondo comma sia così modificato: « il maggior provento risultante dall'aumento d'imposta per il predetto esercizio finanziario è devoluto allo Stato per i fini indicati all'articolo 1 della presente legge, e per la riorganizzazione dei servizi antifillosserici, per la conservazione e l'incremento della viticoltura e della enologia ».

Onorevoli colleghi, non ripetiamo per la vite gli errori che in Italia si sono commessi quando si sono enormemente colpite con aggravii fiscali nuove fiorenti industrie, che poi hanno dovuto vivere miseramente e sparire.

I prezzi pazzeschi raggiunti in questi anni dai vari prodotti devono tornare al normale; non certo a quelli dell'ante-guerra, ma in proporzioni giuste; non uccidiamo dunque, questa gallina dalle uova d'oro, che darà al bilancio, se i calcoli non sono errati, oltre un miliardo.

Di questo miliardo vogliamo una piccola parte, e così potremo dire agli agricoltori: vedete, il Governo pensa alla vostra viticoltura, pensa a darvi i mezzi per